



## LA BANCA D'ITALIA OLTRE IL MONTE DEI PASCHI

*“Bankitalia si difende così: “Siamo stati ingannati”. Ma Bankitalia è lì proprio per evitare di essere ingannata, e soprattutto per evitare che siano ingannati i soci, i risparmiatori e i cittadini. L'alibi dell'inganno non vale, sarebbe come se un poliziotto si lasciasse scappare un ladro e si giustificasse col fatto che quello non s'è costituito. I ladri questo fanno: non si costituiscono. Perciò esistono i poliziotti: per prenderli.”*  
Marco Travaglio, giornalista, il Fatto Quotidiano, 25 gennaio

*“Bankitalia non è un poliziotto. La Banca d'Italia non fa un'azione di polizia, cura la sana e prudente gestione e laddove la gestione sembra imprudente interviene. Non fa lotta al crimine.”*

Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, il Sole 24 Ore, 25 gennaio

Quale sia il **ruolo** della Banca d'Italia. Fin dove arrivi il nostro **dovere**, e fin dove possa spingersi il nostro **potere** di controllo. Quale sia la nostra **funzione** nella società italiana. Di cosa siamo **responsabili**, e di cosa no.

La crisi che ha investito il Monte dei Paschi di Siena ha posto il Vertice della Banca su **posizioni difensive poco comprensibili** dall'opinione pubblica (*“Bankitalia non è un poliziotto”, “Siamo stati ingannati”, “Non spetta a noi controllare la congruità dei prezzi delle acquisizioni”, “Ci hanno nascosto le carte”, “Siamo intervenuti sulla liquidità”, “MPS è una banca solida”* “Non sapevamo niente” “MPS non ha problemi” - dopo l'ineiezione di liquidità di 3,9 mld di euro, ndr).

**La reazione che speravamo, e speriamo ancora, è di tutt'altro tenore.** Non difensiva, ma **propositiva**. Non tesa a discolparci da carenze di vigilanza, tutte da dimostrare. Al contrario: tesa a ridefinire il nostro ruolo secondo i bisogni della società italiana, anche riaprendo la riflessione sulla **proprietà del capitale della Banca d'Italia**, riappropriandoci della nostra **indipendenza dalla politica e dalle banche**.

Una posizione che dovrebbe incalzare la classe politica su quale “ruolo” e quale **“responsabilità sociale”** debba avere la Banca Centrale, ammesso che si abbia la forza di proporre una visione diversa rispetto al “vuoto stagno”. E ammesso che la politica sia ancora “altro” rispetto al “governo” della Banca d'Italia.

Quando era ancora Vice Direttore generale, durante un incontro a Palermo, **il dott. Visco** ebbe modo di rilevare come - a seguito delle critiche della pubblica opinione sui supposti mancati controlli per le vicende “Tango Bond” argentini, Cirio, Parmalat (critiche anche allora liquidate dalla Banca in quanto “non di nostra competenza”) - fosse maturato un **nuovo orientamento** in materia di tutela del risparmio. Si arrivò alla conclusione che il principio secondo il quale la tutela del risparmio potesse garantirsi assicurando esclusivamente la stabilità bancaria andasse superato.

Ma l'impressione è che siamo tuttora **in mezzo al guado**. E non fa bene alla Banca nascondere la polvere sotto il tappeto. Pensiamo solo ai recenti, abnormi casi di **evasione fiscale** da parte di alcuni grandi gruppi bancari italiani. 800 mln di euro.

Pensiamo alle contestazioni studentesche e agli assalti alle nostre sedi da parte dei **giovani “indignati”**. Pensiamo a quante volte siamo arrivati dopo la magistratura nell'accertare **comportamenti illeciti** non solo rispetto al codice penale, ma anche rispetto alle normative dettate dall'Organo di Vigilanza. Da ultimo, il **caso MPS** riapre fragorosamente la questione. Si dice: l'Istituto non è un organo di polizia. Non è un organo giudiziario. Non deve spingersi a verificare la trasparenza nei confronti del mercato. Non può entrare nelle scelte del management.

Ma non dobbiamo dimenticare che noi **siamo pubblici ufficiali, nell'esercizio dell'attività di vigilanza** (art. 7 del T.U.B.). E quelle affermazioni, quand'anche vere nella forma, testimoniano nella sostanza la **necessità di una difesa e una stupefacente mancanza di consapevolezza** del contesto esterno. Dell'Italia. Dei cittadini ai quali rispondiamo. I cittadini italiani hanno bisogno di **organi di controllo che funzionino**, che lavorino per una tutela sostanziale, e non formale, dei loro diritti. Che abbiano compiti definiti e gli strumenti necessari.

I cittadini italiani hanno **bisogno di pulizia**. Di leggi che vengano applicate. Di qualcuno che sappia **fare lotta al crimine, anche finanziario**, che sta distruggendo il Paese e il futuro di tutti. I cittadini hanno **bisogno di potersi fidare delle Istituzioni, della propria banca, del proprio sistema sociale**. La fiducia e la **credibilità** dell'Istituto è il nostro maggiore patrimonio, e lo abbiamo costruito anche con il **coraggio** di chi, in **ruoli di alta responsabilità**, non si fermò alla forma dei problemi, ma andò alla **sostanza**.

scompaginando i piani di organizzazioni criminali potentissime. Noi, dopo gli anni di Fazio e Draghi, dobbiamo **riprendere l'esempio di uomini come Baffi e Sarcinelli**. E' quella la Banca d'ITALIA, la **Banca degli ITALIANI**, a cui noi dobbiamo tornare.

Non è il momento per il Vertice di spogliarsi delle proprie responsabilità.

**Non è il momento di scaricare responsabilità.**

Tutto il contrario. E' il momento di dichiararsi disponibili ad **assumere maggiori responsabilità. Reclamarle, proprio perché siamo i migliori a poterle assolvere.**

**Mai è stata tanto avvertita l'esigenza di efficaci forme di tutela dei clienti di banche e altri intermediari.** Sarebbe gravissimo far finta di nulla. Davanti alla richiesta di tutela da parte dei **risparmiatori, dei piccoli azionisti** delle banche, davanti al bisogno delle **imprese** e dei **cittadini onesti**, di quelli che pagano le tasse, di non rimanere coinvolti attraverso onerosissimi aiuti di Stato necessari a scongiurare rischi sistemici e insolvenze bancarie, non possiamo permetterci passi indietro.

**Dobbiamo fare un passo avanti.**

E per fare un passo avanti, dobbiamo anche **interrogarci sulla portata delle scelte gestionali e organizzative** degli ultimi anni.

E' necessario chiedersi se sia stato funzionale a fare migliore o peggiore controllo del territorio, e vigilanza delle banche ivi costituite, **la chiusura delle Filiali** imposta dal Direttorio nell'era Draghi.

Pensiamo, ad esempio, alla chiusura della Vigilanza della Filiale di **Siena**.

E' necessario chiedersi se la **riorganizzazione dell'area Vigilanza** avvenuta oltre 5 anni fa, guidata dalla dottoressa **Tarantola** e perseguita dalla Banca con la consueta indifferenza davanti alle nostre critiche e osservazioni, abbia contribuito a rendere **migliore o peggiore il controllo delle banche e degli intermediari finanziari**. Se lo **smembramento di attività fondamentali** (bilanci, metodi, procedure di analisi) dal Servizio di primaria responsabilità nella vigilanza cartolare abbia agevolato il compito dei tanti, bravissimi colleghi della vigilanza, o sia stato **un grave errore, tanto sciagurato quanto prevedibile** (e previsto!). Dobbiamo chiederci quanto sia stato corretto, lungimirante, e sano per l'Istituto, **allontanare dalla Vigilanza chi - proprio dalla Vigilanza! - salvò l'onore della Banca d'Italia nel 2005**, all'epoca dei furbetti del quartierino. Invece di Clemente e Castaldi, a capo della Vigilanza venne imposta la Tarantola. Le scelte hanno sempre un significato, conseguenze, responsabilità.

Dobbiamo essere capaci di riconsiderare molte scelte del recente passato, per poter ribadire che **la Banca d'Italia è l'unico soggetto che ha autorevolezza, indipendenza, capacità finanziaria, competenza tecnica e informazioni** per assolvere pienamente la funzione di **"Autorità di controllo" a 360° sul sistema bancario e finanziario**, anche avvalendosi della eventuale collaborazione della Guardia di Finanza. Ce lo chiede la stessa magistratura.

## Orario: dalla conciliazione alla subordinazione della vita al lavoro

Uno dei modi più antiquati di fare male alle donne è non raccontare loro (tutta) la verità. Il fatto che ciò avvenga su un "volantino sindacale", per di più scritto da una donna, aggiunge solo quel pizzico di sadismo in più di cui nessuno sentiva realmente il bisogno. Si sostiene infatti, sul volantino della Cisl del 6 marzo, che la Banca avrebbe accolto già da mesi "tutte le richieste" sul tema dell'orario di lavoro (avanzate dal tavolo Cida-Cgil-Cisl-Dasbi-Fabi su suggerimento della Commissione Pari Opportunità, ossia - per metà - dalla Banca stessa, ndr). Accordo che non vedrebbe la luce per l'opposizione dei cattivoni "Falbi&Sibc&Uil" che fanno opposizione "a prescindere". Ora, senza fare polemiche con chi sta trascinando a picco un sindacato che aveva una sua storia rispettabilissima, ma è ormai ostaggio di un manipolo di conquistadores, ci limitiamo a ribadire - per chi non lo avesse capito - che noi siamo pronti a firmare tutte le proposte della Banca in tema di maggiore flessibilità, in ingresso, in uscita, in pausa pranzo, tutte le proposte in tema di telelavoro, lavoro a distanza e banca del tempo, tutte le proposte sul part-time, tutte le proposte in materia di tutela della genitorialità (invero scarsissime) e del diritto allo studio. Siamo disposti a firmarle anche se rappresentano una versione molto scolorita di alcune (e solo di alcune!) delle proposte di grande spessore che il tavolo Falbi, Sibc e Uil aveva avanzato esattamente un anno fa. Purtroppo, **NON POSSIAMO FIRMARLE**, per il semplicissimo motivo (che quel volantino curiosamente omette) che la proposta della Banca - allo stato - prevede ben altro. Prevede, per esempio, che i possibili "diritti di flessibilità oraria" possano essere trasformati - a scelta di ciascun Capo struttura - in "dovere di rigidità oraria", e ciò **NON** in via del tutto eccezionale, bensì per quote significativissime di personale, per periodi non limitati, per motivazioni evanescenti, in cambio di niente. Perdendo non solo le nuove flessibilità, ma persino quelle già oggi esistenti! (e sottoponendo il lavoratore al potere di ricatto dei Capi, aumentato a dismisura dalle nuove proposte in tema di valutazione e conseguente busta paga, ndr). Pensate a una donna (ma anche a un uomo) che organizza la sua vita per prendere o portare i bambini a scuola, o occuparsi dei genitori anziani, e che - per inappellabile decisione del capo del Servizio o del direttore di Filiale - si veda costretta/o per 20 giorni, poniamo, a irrigidire il proprio orario in modo inconciliabile con i suoi doveri di cura. Questa non è "conciliazione fra vita e lavoro" è "subordinazione della vita al lavoro"! Il tema quindi è molto semplice: si vuole certificare la possibilità, per i capi delle strutture, di scaricare sul personale l'inadeguatezza propria, della dotazione quantitativa di risorse e/o dell'assetto organizzativo. Questo è il nocciolo della questione. Paghiamo comunque noi. Vi pare giusto? E' la festa della donna, o qualcuno vuole "fare la festa" alla donna (ma anche agli uomini, ndr)?

Spiace che sia un volantino sindacale a farsi portavoce, ancora una volta, della posizione-Banca.

A fronte di "zero potere contrattuale" dei sindacati per contrattare (o addirittura per conoscere!!) quale e quanto personale deve essere addetto a ciascuna struttura e quali dotazioni infrastrutturali vengono messe a disposizione (procedure, macchinari, logistica etc), si vuole consegnare il potere di disporre coattivamente delle persone (PERSONE!!) che lavorano in ciascuna struttura, senza limiti temporali, senza motivazioni sostanziali e soprattutto senza neanche dover riconoscere un indennizzo economico per le rigidità orarie loro imposte.

Sia detto per inciso, questa previsione sancirebbe anche il fatto che le mansioni superiori, ma anche inferiori, diventino una regola: essendo infatti pacifico che sia impossibile riprodurre per quote di personale lo stesso assetto gerarchico e funzionale di una struttura a pieno organico. Ennesima regalia a mamma Banca, alla quale opponiamo la nostra convinzione che firmare proposte peggiorative delle condizioni di lavoro sia estraneo al mestiere di sindacalista. Come noi lo intendiamo, almeno.

Provi, la Cisl insieme ai suoi compagni del tavolo dei direttivi, a proporre alla Banca il contraccambio di quanto fecero sul "pacchetto pensioni": si facciano subito dare da mamma Banca tutto il "pacchetto flessibilità", e noi in cambio partecipiamo a un "Commissione tecnica paritetica di studio" sulle esigenze della Banca. Affidiamoci alla buona fede (?) dell'altro una volta per uno. Molestare le donne facendo credere che ci sia chissà quale vantaggio a firmare proposte oscure di cui nascondono volutamente le mille insidie (ma gli alleati sono tutti d'accordo? ndr) è un modo indegno di "festeggiare" l'8 marzo. Noi invece lo facciamo raccontando le cose come stanno, impegnandoci a migliorarle. Ogni giorno.

Post scriptum: dopo l'uscita su "Proibito" di questo intervento, il tavolo dei direttivi ha avanzato alcune proposte per emendare il testo della Banca. Si rivela quindi l'inconsistenza della favoletta della Cisl sulla "Banca-che-ha-già-accolto-tutte-le-richieste". Ce ne rallegriamo con i suoi alleati, e soprattutto con tutte le colleghe e i colleghi.

## Riforma=Capocrazia? No grazie!

Quello che abbiamo ascoltato e detto durante l'incontro sulla Riforma delle Carriere lo abbiamo riportato fedelmente nel [nostro volantino giovedì scorso](#). Abbiamo poi letto il volantino del **tavolo di maggioranza dei direttivi**, che oltre a scrivere nero su bianco "non si può eliminare completamente la progressione economica legata all'anzianità" (non completamente, e siamo solo al primo incontro!, pensate che interlocuzione forte...) riporta una frase strana che avrebbero rivolto al Direttore Generale: "un ruolo vitale sull'avanzamento del negoziato su questo delicato tema è giocato dalla comunicazione... tutti i colleghi devono poter conoscere chiaramente i contenuti ... però in un quadro di corretta informazione." Ma che senso ha? **Per una volta nella vita** che la Banca manda, con 4 giorni di anticipo, i documenti che verranno poi discussi durante l'incontro... che senso ha quel richiamo? Per una volta che la Banca permette ai sindacati e quindi a tutti colleghi di analizzare in modo non improvvisato le proprie proposte, che non a caso **abbiamo diffuso noi senza alcun commento proprio per dare spazio alla libera riflessione di ciascuno**... che senso ha? Perché quello strano avvertimento al Direttore generale? Sarebbe un peccato se, invece di approfondire i temi delle mansioni superiori, delle qualifiche elevatissime dei colleghi, del riconoscimento per chi è ingabbiato da anni nei gradi apicali, invece di parlare del recupero del blocco stipendiale, CIDA e DASBI, CGIL, CISL e FABI si fossero **dedicati a concordare strategie di comunicazione con la Banca**. Ammettiamo di non capire, speriamo bene che la Delegazione non si faccia dissuadere dal proseguire sul terreno della **trasparenza delle proposte** (...almeno quella!), ma già quella frase dovrebbe spingervi a partecipare con il SIBC alla riscrittura delle regole del nostro stare in Banca. **Il nostro modo di negoziare è alla luce del sole**, può piacere o non piacere ma noi siamo fatti così, e continuiamo così anche se a qualcuno dà l'orticaria.

Il **documento della Banca** ha comunque chiarito un dubbio di notevole portata. Se da anni vi arrovellate nel dilemma se come dipendenti dobbiamo cercare l'apprezzamento della pubblica opinione, o del primo passante, o dell'Istituzione, o dei giornali dell'establishment politico, economico e finanziario, o addirittura della legge (dilemmi che al confronto Amleto è uno sereno e tranquillo), il problema è risolto: **l'unico apprezzamento che conta è quello dei Capi!** Recita nero su bianco la proposta Banca: il sistema è "fondato sull'apprezzamento dei Capi".

Ecco, non vorremmo che **invece della democrazia**, sul posto di lavoro si cercasse sempre di più di instaurare **la Capocrazia**. Che non è solo un sistema basato sul "Capo al comando".

E' il sistema basato sul "**Capo al comando che decide tutto da solo e non deve rendere conto delle sue scelte, delle quali infatti non risponde a nessuno**". La Banca parla di discrezionalità, ma in realtà si tratta di puro **arbitrio**.

Questo, ci consentano i cantori del trattativismo, è inaccettabile. E siccome **noi una buona riforma delle carriere la vogliamo fare, ma una cattiva no**, ci permettiamo di dire che una riforma così non passerebbe mai, perché non avrebbe il consenso delle persone serie che in Banca ci lavorano. Ci permettiamo anche di far notare che non si tratta di una frase scritta in modo infelice, ma di **una brutta filosofia** che la Banca sta cercando di imporre.

L'**arbitrio** si scova in mille aspetti della proposta. **Arbitrio** è nella mancanza di *pluralità dei valutatori*, anche pari grado, collaboratori e sottoposti, essenziale in qualunque sistema moderno. **Arbitrio** è nella mancanza di *trasparenza e pubblicità* del meccanismo valutativo e dei suoi esiti. **Arbitrio** è nella *fissazione degli obiettivi*, se non concordati. **Arbitrio** è nella valutazione del loro raggiungimento o meno, se non si fissano *meccanismi oggettivi di misurazione*. **Arbitrio** è nel fatto che il valutatore non *rende conto* a nessuno, se non al solo superiore diretto, delle valutazioni assegnate. **Arbitrio** è quello della Banca di stabilire **a priori** con il **budget** quanti raggiungeranno gli obiettivi assegnati, *quanti meritano di essere meritevoli!* **Arbitrio** è decidere con la valutazione non trasparente e non oggettiva le *promozioni* e le *buste paga* dei colleghi.

Perché parliamo di **filosofia**? Perché è la stessa malattia che si è insinuata pesantemente nei **trasferimenti d'ufficio**, e soprattutto nella scelta delle persone che fanno **missioni**, che fanno **incarichi**, che fanno **ispezioni**, che fanno **formazione**, tutti diritti che se non sono equi diventano privilegi. Malattia che si è insinuata anche nella trattativa sull'**orario di lavoro**.

Questa filosofia va combattuta in tutti i campi, con serenità e con fermezza: l'idea che i Capi abbiano **potere di vita e di morte**, discrezionalmente, su di te.

Sulla tua valutazione, sui tuoi compiti, sulla tua busta paga, sulla tua possibilità di passare i cosiddetti concorsi interni, così come sugli orari che da flessibili possono improvvisamente rendere rigidi purché il Capo si nasconda dietro imprecisate e illimitate "esigenze di servizio".

**Una filosofia vetero-militare, altro che "superamento dei gradi"!**

**La meritocrazia, di cui ci si riempie la bocca, aborre l'arbitrio.** La meritocrazia implica trasparenza, accountability, pubblicità delle scelte e la responsabilità di rendere conto dei motivi delle proprie scelte. Implica anche **garanzie forti per tutti**, per evitare che un'Istituzione pubblica si trasformi in un *far-west*. Implica anche **rispetto per tutti, e per tutti pari opportunità**.

Si giochi **a carte scoperte**, nei negoziati, nelle valutazioni, nella gestione del personale: se ci aiutate a **costringere la Banca a venire sul nostro terreno**, le riforme diventeranno possibili.

**Le riforme fatte sotto il tavolo, invece, non è che sono impossibili: sono dannose per i colleghi.**

La via è dare forza al SIBC!

## CHE SUCCEDDE AL CASC?

Diamo una notizia *flash*. I lavori odierni del Consiglio del CASC sono stati bloccati, nonostante gli argomenti importanti all'ordine del giorno, in quanto **CGIL-CISL-CIDA hanno lasciato la riunione** dopo aver **chiesto** di inserire all'ordine del giorno del prossimo Consiglio le **dimissioni** del Vice Presidente (Ciani, eletto nelle liste **FABI**).

A fronte di tale richiesta, il problema non è risultato risolvibile per la ferma opposizione che Ciani stesso avrebbe opposto all'ipotesi di dimissioni.

E' davvero grave e sconcertante che, dopo aver **sprecato due mesi di tempo** dalle elezioni per eleggere in modo apparentemente condiviso Presidente e Vice Presidente, si sia subito creata una **nuova situazione di stallo** che pone seri problemi alla gestione del CASC.

Non vogliamo esprimere **giudizi sommari sull'accaduto**. Riteniamo tuttavia doveroso, come SIBC, ribadire che per noi il CASC è un **"bene comune"**, che in nessun caso può sottostare a logiche di "maggioranza" e di "minoranza", di **trasformismi incomprensibili** come invece avviene da anni - purtroppo - in CSR. Con **grave ed esclusivo danno dei soci**.

Riteniamo altresì doveroso che questioni fondamentali nel funzionamento di un organismo al quale sono interessati migliaia di colleghi siano trattate da tutte le Organizzazioni interessate in modo pubblico e trasparente. Non nel **chiuso di una stanza**, come nelle peggiori tradizioni della politichetta di questo Paese, ma **in modo aperto**, con i soci, che hanno ogni diritto di sapere cosa accade: **si faccia chiarezza, specie fra Organizzazioni che sapevamo alleate**.

E i **soci**, in servizio e in quiescenza, **hanno diritto che tutti i Sindacati si occupino unicamente dei loro interessi**. Finalmente.

## Protezione legale per chi lavora in Banca

Nell'informativa fornitaci nella riunione del "Preconsiglio" del 28 marzo, l'Amministrazione ha comunicato l'intendimento di proporre al Consiglio Superiore l'approvazione di una **nuova regolamentazione per la protezione legale dei dipendenti della Banca**, più volte sollecitata negli anni dal **Fondo Monetario Internazionale**, nonché - *si parva licet*, fra gli altri - dal **Sibc** e dal **Cida**.

Secondo tale progetto, la Banca d'Italia si accollerà le spese di giustizia per **qualunque dipendente** (non solo per gli addetti alla Vigilanza, naturalmente compresi), previo accertamento dell'assenza di colpa del dipendente.

Il dipendente, colpito da azioni legali connesse con la propria attività istituzionale svolta in Banca, avrebbe ora tutela in termini di spese legali, il cui **rimborso** avverrebbe **alla fine di ogni singolo grado di giudizio, contrariamente** al passato, in cui il rimborso avveniva solo successivamente alla sentenza passata in giudicato. Potranno esserci anticipi nel corso della causa legale.

Alla nostra specifica domanda sull'esistenza di **massimali di importo per i rimborsi**, l'Amministrazione ha risposto che verrebbero rimborsate le **spese documentate e rispondenti alle ordinarie tariffe forensi**.

In proposito, in attesa di una più compiuta valutazione nel momento in cui disporremo della normativa innovata, il SIBC sottolinea l'opportunità di specificare criteri guida oggettivi per la concessione degli anticipi, al fine di **evitare nuovi, sgradevoli ambiti di discrezionalità** da parte dell'Amministrazione.

Sottolineiamo inoltre la necessità di definire **criteri oggettivi** per la definizione dei rimborsi concedibili, stante anche il superamento dei c.d. "tariffari forensi ordinari", e alla luce della diversa **durata** delle cause, del **grado** di giudizio, della rilevanza della tipologia della **controparte**, ecc.

## Per chi suona la campana? Per tutti.

Oggi **non parliamo solo** ai 530 colleghi interessati dall'ideona della Banca di chiudere 23 Filiali specializzate all'Utenza e le 6 Divisioni delocalizzate di Vigilanza - 530 colleghi fra i quali 120 avevano già sperimentato sulla loro pelle e su quella dei loro familiari una prima **deportazione lavorativa** meno di 5 anni fa, perché già allora la Banca aveva un piano perfetto per il bene di tutti noi. **Oggi vogliamo parlare a tutti**. Per dire di fare molta attenzione a chi invita a ripararsi dietro l'**illusione del "tanto non ci riguarda"**. Attenzione a pensare che aderire a qualche piccola **lobby pseudosindacale che fa scudo umano al Direttorio** porti poi vantaggi nel sottobosco delle promozioni e dei trasferimenti, perché i vantaggi, nel caso, se li prendono i capi: una vetero **politichetta** che sarà **spazzata via** dalla storia, insieme ai suoi **interpreti vecchi e nuovi**. Facciamo attenzione a credere alla **favola della maggiore efficienza** che porterà benefici a tutti.

Questo progetto non riguarda l'efficienza della Banca d'Italia. **La Banca d'Italia ha già raggiunto negli ultimi anni i più alti utili di bilancio della sua storia, in coincidenza con il più basso tenore di vita dei suoi dipendenti nella storia.**

La maggiore efficienza, quindi, non c'entra niente! Questo progetto riguarda lo **smantellamento progressivo della più grande Istituzione di controllo indipendente** che c'è in Italia. Pezzo dopo pezzo, con le **chiusure**, con l'**esternalizzazione** di attività, il nostro ruolo si indebolisce, e si indebolisce anche la capacità di resistere a chi vuole **ministerializzarci** - in termini di **indipendenza** e di **trattamenti economici**.

Per questo **abbiamo sfidato la Banca** a presentare un progetto complessivo, per un vero rilancio della Banca d'Italia. **La Banca d'Italia fra 15 anni**. Che contempli tutto: quali **servizi**, quale **rete** territoriale. Quali **professionalità**. Quali **riconoscimenti** economici. Quali percorsi di **carriera**. Quali opportunità e quali **garanzie**. Quali **inquadramenti**. Quale **equità**. Quali **orari** di lavoro. Quali prospettive **pensionistiche** per le **nuove generazioni**.

Il futuro della Banca d'Italia.

Se il Direttorio non avesse un progetto complessivo, sarebbero degli **irresponsabili** a giocare con la vita delle persone, spostarle come le case del Monopoli: **in questo caso, ci sono le dimissioni**.

Se invece un progetto complessivo esiste, come noi siamo fermamente convinti che sia, allora vogliamo ascoltarlo e discuterlo con loro e soprattutto con ciascuno dei 7.000 colleghi. Con la massima trasparenza, come è nostro costume, e onestà intellettuale.

Iscrizione tribunale di Roma n° 575 del 2/11/1992

direttore responsabile  
**Pierpaolo Caiazza**

Via Panisperna, 32 - 00184 Roma  
tel. **06 4792 3071** - fax **06 4890 2056**  
**www.sibc.it** - **segreteria@sibc.it**